



Sopra i partecipanti alla tavola rotonda sui tumori al seno di donne giovani organizzata alla Residenza Gasparini dell'università Cattolica e a destra il professor Giorgio Macellari FOTO LUNINI

«Tumore al seno nelle donne giovani, non c'è consapevolezza del rischio»

I medici al convegno nazionale alla Cattolica hanno sottolineato il maggior tasso di mortalità tra le malate al di sotto dei 40 anni

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Non è una malattia per vecchi. O meglio non solo. Il tumore al seno colpisce anche le donne giovani: a Piacenza ogni anno sono circa una trentina i nuovi casi di cancro alla mammella diagnosticati in donne con meno di quarant'anni. A segnalarlo è il senologo Giorgio Macellari, per molti anni a capo della Senologia dell'ospedale di Piacenza e ieri mattina coordinatore della tavola rotonda che si è svolta nella Residenza Gasparini dell'università Cattolica: «La donna giovane e i tumori al seno. Problemi e soluzioni» è stato il titolo del convegno, promosso dal Centro di Senologia multidisciplinare in collaborazione con Proteo con il patrocinio dell'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani, dell'Associa-

zione italiana di oncologia medica, dell'Aispa, del Gruppo Multimedica e della Società italiana di chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica. «A Piacenza ogni anno sono circa trenta i casi di tumore al seno che colpiscono le donne giovani, ossia quelle con età inferiore ai quarant'anni - ha spiegato Macellari - fra l'altro si tratta di una patologia che rispetto ad anni fa risulta decisamente in crescita, anche se corrisponde al sei per cento di tutti i tumori alla mammella diagnosticati anche

in altre età». Ma la vera questione è un'altra e riguarda la maggiore aggressività di questi tumori: «Nonostante i casi non siano tantissimi, questi tumori riscontrati in età giovanile risultano avere una mortalità superiore rispetto agli altri: a cinque anni dalla diagnosi infatti la percentuale di sopravvivenza nelle under quaranta è dell'84 per cento a fronte del 90 riscontrato negli altri casi». Quali sono i motivi? Macellari parla chiaro e punta il dito anche sulle diagnosi tardive oltre

che sull'aggressività biologica di queste malattie: «Le donne giovani non hanno una sufficiente consapevolezza del rischio e la loro falsa percezione è aumentata anche dal fatto che non ricevono dei richiami come gli screening» ha spiegato il senologo.

Nel corso del convegno comunque sono state diverse le problematiche trattate: dalla diagnosi fino agli interventi di chirurgia conservativa e ricostruttiva, analizzata da Gerardo Gasparini: «Nella donna giovane le esigenze qualitative di una ricostruzione sono chiaramente superiori - ha spiegato il chirurgo plastico - le richieste più frequenti riguardano la forma, il volume e la consistenza, ma anche la durata delle protesi. L'efficacia estetica, una volta passato il momento più "drammatico", risulta molto importante. Per quanto riguarda gli interventi, oltre l'85 per cento delle ricostruzioni avviene con la protesi e sempre di più si parla di mastectomia conservativa che permette di conservare tutta la cute della mammella».

MARIA PIZZAMIGLIO

La radiologa: «Sono sempre di più le under 20 che si rivolgono al senologo»

● Chi troppo e chi niente. Anche nella prevenzione vale il vecchio adagio. A fronte di molte under 40 che ritardano sempre di più la prima ecografia al seno ci sono invece under 20 che vanno prima dal senologo che dal ginecologo. Lo ha evidenziato la radiologa dell'Istituto Europeo di Oncologia Maria Pizzamiglio a margine del convegno in Residenza Gasparini: «Mi è capitato spesso di vedere molte ragazzine, anche di diciassette anni, che arrivano da noi per fare approfondimenti e visite praticamente inutili, ma sono in ansia - ha spiegato - spesso si tratta di ragazze che in famiglia hanno avuto dei casi di tumore e quindi si fanno prendere dall'ansia, da un'angoscia che è eccessiva e irrazionale soprattutto in così giovane età». La conferma è arrivata anche dalla genetista Ileana Carnevali e dalla psicologa Azzurra Cangiano che hanno trattato la rilevanza della diagnosi genetica e le implicazioni psicologiche della con-

sulenza genetica: «Spesso succede che la donna malata, se ha delle figlie adolescenti, si preoccupi della possibilità di fare diagnosi il più precoci possibile - hanno spiegato - da lì nascono preoccupazioni e agitazioni. Chiaramente poi ogni caso è soggettivo». Anche fra le donne giovani non esiste un modo uniforme per affrontare la malattia: «Non possiamo dire che siano più coraggiose o più spaventate perché ognuna reagisce a suo modo - hanno spiegato le specialiste - tuttavia abbiamo notato che il lavoro in team garantisce dei risultati più efficaci e che i colloqui di supporto risultano maggiormente richiesti nel momento in cui il paziente scopre la modificazione genetica avvenuta. Per farlo chiaramente ci sono delle consulenze genetiche oncologiche che portano a valutare la storia familiare della persona e poi all'accertamento vero e proprio e alla proposta di un test genetico».

Parab.



Tra le cause dei decessi diagnosi tardive e tumori più aggressivi» (Giorgio Macellari)



Le giovani hanno maggiori esigenze nelle ricostruzioni» (Gerardo Gasparini)